

Camera dei Deputati

Legislatura 17
ATTO SENATO

Sindacato Ispettivo

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA : 4/07440
presentata da **ARRIGONI PAOLO** il **02/05/2017** nella seduta numero **815**

Stato iter : **IN CORSO**

COFIRMATARIO	GRUPPO	DATA FIRMA
CENTINAIO GIAN MARCO	LEGA NORD E AUTONOMIE	02/05/2017
CALDEROLI ROBERTO	LEGA NORD E AUTONOMIE	02/05/2017
CANDIANI STEFANO	LEGA NORD E AUTONOMIE	02/05/2017
CONSIGLIO NUNZIANTE	LEGA NORD E AUTONOMIE	02/05/2017
DIVINA SERGIO	LEGA NORD E AUTONOMIE	02/05/2017
STEFANI ERIKA	LEGA NORD E AUTONOMIE	02/05/2017
TOSATO PAOLO	LEGA NORD E AUTONOMIE	02/05/2017

Ministero destinatario :
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Delegato a rispondere : **PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI** , data delega **02/05/2017**

Attuale Delegato a rispondere :
MINISTERO DELLA GIUSTIZIA , data delega **19/05/2017**

TESTO ATTO**Atto Senato****Interrogazione a risposta scritta 4-07440**

presentata da

PAOLO ARRIGONI**martedì 2 maggio 2017, seduta n.815**

ARRIGONI, CENTINAIO, CALDEROLI, CANDIANI, CONSIGLIO, DIVINA, STEFANI, TOSATO - Al Presidente del Consiglio dei ministri - Premesso che, secondo quanto risulta agli interroganti: nel dicembre 2016, Frontex, l'Agenzia europea per le frontiere esterne, ha accusato le organizzazioni non governative che operano nel Mediterraneo centrale di essere colluse con i trafficanti di esseri umani, attivi in Libia, e di non collaborare con le attività di polizia e di intelligence nelle aree di ricerca e soccorso (Sar);

secondo il rapporto annuale "Risk Analysis for 2017", pubblicato dalla medesima Agenzia il 15 febbraio 2017, le operazioni di ricerca e soccorso, che sempre più spesso si svolgono vicino alle coste libiche, agiscono da pull factor, ossia da fattore di attrazione che incoraggia i migranti ad intraprendere la traversata del mar Mediterraneo. Il rapporto ipotizza anche contatti diretti tra le navi di soccorso e i trafficanti di migranti in ordine a chiare indicazioni impartite prima della partenza in mare sulla direzione precisa da prendere per raggiungere le imbarcazioni delle organizzazioni non governative;

lo scorso mese di febbraio 2017, la procura di Catania, dove si trova la sede operativa di Frontex in Italia, ha aperto un'indagine conoscitiva sulle organizzazioni che svolgono attività di ricerca e soccorso nel canale di Sicilia;

in occasione dell'audizione del 22 marzo 2017 presso il Comitato parlamentare Schengen, Europol e immigrazione, il procuratore della Repubblica di Catania, dottor Carmelo Zuccaro, ha affermato che: "A partire dal settembre-ottobre del 2016, abbiamo invece registrato un improvviso proliferare di unità navali di queste ONG, che hanno fatto il lavoro che prima gli organizzatori svolgevano, cioè quello di accompagnare fino al nostro territorio i barconi dei migranti", e ancora "Abbiamo registrato la presenza, nei momenti di maggiore picco, nelle acque internazionali di 13 assetti navali (...) Sono certamente sospetti anche i Paesi che danno bandiera a questi assetti navali"; inoltre, "Nel corso del 2017, in cui c'è un proliferare di sbarchi veramente incredibile, abbiamo almeno il 50 per cento dei salvataggi effettuato da queste ONG. Parallelamente a questo, registriamo un dato che ovviamente ci desta molta preoccupazione: i morti in mare nel corso del 2016 e del 2017 - parlo solo di dati ufficiali - hanno raggiunto un numero elevatissimo. (...) Questo mi induce a ritenere che la presenza di queste organizzazioni, a prescindere dagli intenti per cui operano, non ha attenuato purtroppo il numero delle tragedie in mare"; ancora, "Che cosa comporta questo per quanto riguarda la nostra attività giudiziaria? I cosiddetti facilitatori, cioè le imbarcazioni che accompagnavano nei primi tratti delle acque internazionali questi barconi di migranti, oggi ci possiamo dimenticare di poterli identificare. Neanche ai facilitatori, quindi neanche a questo livello medio basso dell'organizzazione del traffico, riusciamo più ad arrivare, perché queste ONG indubbiamente hanno fatto venir meno quest'esigenza"; inoltre, "In questo momento, quindi, registriamo una sorta di scacco che la presenza di queste ONG provoca nell'attività di contrasto al fenomeno degli organizzatori del traffico" e ancora:

"Noi riteniamo ci si debba porre il problema di capire da dove provenga il denaro che alimenta, che finanzia questi costi elevati [delle organizzazioni non governative] (...) L'altra cosa che vogliamo cercare di capire è se da parte di queste ONG vi è comunque quella doverosa collaborazione che si deve prestare alle autorità di polizia e alle autorità giudiziarie al momento in cui si pongono in contatto con l'autorità giudiziaria italiana"; e ancora: "sono convinto che non sempre comunque sia stata la centrale operativa a chiamare le ONG. Io ritengo che poiché i punti di contatto con le ONG si desumono anche dalle fonti aperte - se andiamo su internet, possiamo riuscire a reperire anche numeri di telefono e punti di contatto di queste ONG - come si fa ad escludere che siano state chiamate direttamente?", e "La volontà di creare corridoi sicuri è certamente un dato oggettivo. Loro stanno creando oggi un corridoio che consente un accesso in Italia, che sicuramente è del tutto anomalo, perché siamo interessati da correnti di traffico che certamente non ci sarebbero state se le ONG non avessero creato questi corridoi. Allora, io mi chiedo, ma sicuramente ve lo chiederete voi prima di me, perché è il vostro compito: è consentito a delle organizzazioni private di sostituirsi alle forze politiche e alle volontà delle nazioni nel creare questi corridoi e nello scegliere le modalità per creare questi corridoi? È consentito che siano loro a sostituirsi agli Stati?";

lo stesso procuratore della Repubblica di Catania, dottor Zuccaro, tra le varie dichiarazioni rilasciate nei giorni successivi agli organi di informazioni, ha affermato che "A mio avviso alcune Ong potrebbero essere finanziate dai trafficanti e so di contatti. Un traffico che oggi sta fruttando quanto quello della droga", che "Forse la cosa potrebbe essere ancora più inquietante si perseguono da parte di alcune Ong finalità diverse: destabilizzare l'economia italiana per trarne dei vantaggi", ancora che "Ho dei dati conoscitivi, ma se non mi si forniscono degli strumenti particolari per poter acquisire le prove e, quindi, uno sforzo investigativo maggiore io rischio di restare alle conoscenze e non poterle tradurre in atti processuali"; e ancora "Alcune agenzie che non svolgono attività di polizia giudiziaria hanno documentato i contatti ma si tratta di atti che non posso utilizzare processualmente, anche se mi danno la conoscenza certa che questo avviene";

rispondendo alla Camera dei deputati il 29 marzo 2017 all'interrogazione con risposta immediata 3-02920, il Governo ha ammesso, attraverso il Ministro per i rapporti con il Parlamento, che in passato le organizzazioni non governative sono intervenute, anche su segnalazione del centro di coordinamento per il salvataggio in mare appartenente al comando generale del Corpo delle Capitanerie di porto, autorità nazionale di riferimento, mentre attualmente provvedono all'individuazione dei boat people prevalentemente con mezzi propri, influenzando anche le strategie degli scafisti;

l'inchiesta condotta dal procuratore della Repubblica di Catania ha suscitato vaste ripercussioni e numerose reazioni politiche di vario tenore, da parte di esponenti del Governo, autorità istituzionali e parlamentari;

diversi organi di stampa hanno pubblicato articoli sulla questione, facendo riferimento all'esistenza di dossier dedicati all'attività delle organizzazioni non governative nel Mediterraneo ed ai contatti fra queste e gli scafisti, elaborati dai servizi di informazione e sicurezza della Germania e dei Paesi Bassi, della cui esistenza il direttore dell'AISE avrebbe recentemente informato il Copasir;

l'acquisizione dei contenuti dei dossier elaborati dalle intelligence di Germania e Paesi Bassi permetterebbe certamente un più agevole sviluppo dell'inchiesta condotta dalla Procura della Repubblica di Catania, ma, ai sensi della legge, tali documenti non potrebbero essere poi utilizzati in sede processuale;

potrebbero, invece, essere prodotte in sede processuale risultanze che la Procura di Catania avesse ricevuto dalle agenzie d'intelligence del nostro Paese, opportunamente delegate a trasmetterle dal Governo,

si chiede di sapere:

se risulti l'esistenza di un fascicolo informativo redatto dai servizi di informazione per la sicurezza della Repubblica, in merito alle attività delle organizzazioni non governative impegnate nel Mediterraneo alla ricerca e soccorso in mare dei migranti ed eventuali loro attività criminose poste in essere di concerto con i cosiddetti trafficanti di migranti e posto presso le loro sedi, ovvero presso gli uffici del Dipartimento delle informazioni per la sicurezza (DIS), ovvero presso loro uffici collegati, anche basato su analisi, dati e documentazione ricevuti dalle agenzie d'intelligence della Repubblica federale di Germania e del Regno dei Paesi Bassi;

se risulti che la Procura della Repubblica di Catania o altra Procura abbia fatto richiesta, ex art. 256-bis del codice di procedura penale, al fine dell'acquisizione di documenti, atti o altre cose presso le sedi dei servizi di informazione per la sicurezza, ovvero presso gli uffici del DIS, ovvero presso uffici loro collegati, in merito all'eventuale fascicolo informativo di cui sopra e se tali documenti siano stati acquisiti;

se risulti che la Procura della Repubblica di Catania o altra Procura abbia fatto richiesta ai servizi di informazione per la sicurezza o al DIS di un documento, un atto o altra cosa, eventualmente originata da un organismo informativo estero, trasmessa con eventuale vincolo di non divulgazione, ex art. 256-bis, comma 4, del codice di procedura penale e se, di conseguenza, il Presidente del Consiglio dei ministri abbia autorizzato l'acquisizione di quanto eventualmente richiesto ex art. 256-bis, comma 5, del codice e se tali documenti siano stati acquisiti in merito all'eventuale fascicolo informativo;

se risulti che la Procura della Repubblica di Catania o altra Procura abbia fatto richiesta ai servizi di informazione per la sicurezza o al DIS di un documento, un atto o altra cosa, in merito all'eventuale fascicolo informativo, ex art. 256-ter del codice di procedura penale e se sia stato eccepito il segreto di Stato e se, di conseguenza, il Presidente del Consiglio dei ministri abbia autorizzato l'acquisizione di quanto eventualmente richiesto e se tali documenti siano stati acquisiti;

se il Presidente del Consiglio dei ministri abbia fatto richiesta, ex art. 118-bis del codice di procedura penale, direttamente o per mezzo del direttore generale del DIS, alla Procura della Repubblica di Catania o ad altre Procure di copie di atti di procedimenti penali e informazioni scritte ritenute indispensabili per lo svolgimento delle attività connesse alle esigenze del sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica in merito alla vicenda;

se intenda o meno autorizzare il DIS a trasmettere alla Procura di Catania informazioni, analisi o dati attinenti all'oggetto della presente interrogazione, comunque acquisite, e da qualsiasi fonte, anche in modo ed in una forma tale da consentirne l'utilizzo processuale.

(4-07440)